

L'ESSERE MISERICORDIA: interfaccia e messo di carità per il bisognoso. Una finestra sull'Africa e sui pellegrini tramite l'assistenza all'immigrato con amore e umiltà.

Ludovica Bagni

1. Prefazione.

Prima di scendere in approfondimenti e nello sviluppo di una linea particolare, è opportuno determinare l'etimologia del termine 'Migrazione' che racchiude in sé i contenuti generali sia dell'emigrazione che dell'immigrazione.

Si definisce infatti 'migrazione', riportando di proposito il Glossario sull'asilo e la migrazione dell'UE, il flusso di "persone che lasciano il proprio paese o regione per stabilirsi in un altro" e può riguardare "qualsiasi tipo di spostamento qualunque sia la sua durata, composizione e causa". Sono quindi migranti non solo rifugiati, sfollati e migranti irregolari, ma anche manager, dirigenti e professionisti che si spostano per motivi di lavoro ("migranti altamente qualificati").

È possibile intuire che in sé il termine non possiede una connotazione né positiva né negativa, ma col tempo e a seconda delle circostanze, gli è stato attribuito solo e quasi esclusivamente un valore negativo.

Migrante è iperonimo di emigrato e di immigrato (e sono iperonimi anche migrazione e migrare). È un esempio di differenza tra parole e termini: l'uso nel linguaggio comune di migrante, con le connotazioni citate precedentemente, non coincide con quello del termine migrante in un ambito specialistico.

Le ondate di immigrazione che hanno investito l'Italia, in quantità crescente, negli ultimi trent'anni, hanno posto – tra l'altro – il problema di come definire chi, per motivi di enorme disagio, è costretto a lasciare il proprio Paese e cerca di trasferirsi, temporaneamente o definitivamente, in Paesi in cui le condizioni e le opportunità di vita sono migliori.

In questo contesto, migrante tende a sostituire progressivamente negli usi immigrato, anche se, nell'uso comune, conestato dai media, migrante viene identificato soltanto con la persona più disperata, quella che affronta il viaggio di trasferimento sui barconi, mentre, in realtà, la maggior parte dell'immigrazione avviene attraverso i confini terrestri e soltanto occasionalmente con esiti tragici. In ogni caso, migrante sembra adattarsi meglio alla definizione di una persona che passa da un Paese all'altro (spesso la catena include più tappe) alla ricerca di una sistemazione stabile, che spesso non viene

raggiunta. In tal senso, il senso di durata espresso dal participio presente che sta alla base del sostantivo viene sottolineato: il migrante sembra sottoposto a una perpetua migrazione, un continuo spostamento senza requie e senza un approdo definitivo.

Eppure il problema dell'immigrazione non ci dovrebbe vedere così sorpresi, da secoli gli europei si sono spostati da immigrati appunto, in altri continenti in cerca di maggior fortuna, come sciame indistinti di persone diretti nella medesima direzione e tentare la sorte per una vita migliore, più agiata, più prospera.

L'immigrazione è uno dei fenomeni sociali mondiali più problematici e controversi, dal punto di vista delle cause e delle conseguenze. Per quanto riguarda i paesi destinatari dei fenomeni migratori (principalmente le nazioni cosiddette sviluppate o in via di sviluppo), i problemi che si pongono riguardano la regolamentazione ed il controllo dei flussi migratori in ingresso e della permanenza degli immigrati.

Il fenomeno dell'immigrazione è un tema associato a quello dell'aumento della delinquenza e della criminalità. Per quanto riguarda l'Italia, tuttavia, delle ricerche econometriche hanno dimostrato che non c'è alcun nesso fra immigrazione e criminalità. I due fenomeni sono entrambi attratti dalla ricchezza, e quindi possono intensificarsi contemporaneamente nelle zone ricche, senza però che l'una causi o favorisca l'altra.

Nel Bel Paese sentiamo da decenni entro le nostre orecchie la questione dell'immigrazione relative a richieste d'asilo, migranti irregolari o clandestini e, specialmente, di sbarchi, flussi a oltranza di migranti che varcano le nostre coste intraprendendo il viaggio per mare, per comodità, per una maggior probabilità di giungere nella nuova terra per stabilirsi con l'intento di iniziare ancora una volta da zero, serenamente.

Per rotte di migranti nel Mediterraneo si intendono quei percorsi dei flussi migratori che, dall'inizio degli anni novanta, attraversano il "Mare nostrum" dall'Africa, dall'Asia e dal Medio Oriente verso l'Europa.

Il fenomeno dell'immigrazione per mare è aumentata di pari passo con la chiusura delle frontiere degli Stati europei a seguito dell'adozione di un regime di visti di ingresso particolarmente restrittivo verso i Paesi poveri. Il mare viene attraversato su imbarcazioni di fortuna, spesso vecchi pescherecci, barche in vetroresina o gommoni di tipo Zodiac.

Le rotte più prossime e gettonate degli immigrati sono circa una decina, tra cui alcuni punti cardine che toccano proprio le nostre coste.

Le due che ci riguardano sono giustappunto:

- a. Algeria-Sardegna
- b. Libia-Malta-Italia

È proprio la seconda che registra il maggior afflusso di immigrati perché, dalla Sicilia, o meglio, dall'Isola di Lampedusa è visto come l'accesso diretto al bel Paese ed è proprio da lì che sono insediati i più grandi centri di raccolta e smistamento della povera gente successiva allo sbarco.

Nei paragrafi successivi illustrerò la mia esperienza più o meno diretta con il fenomeno della migrazione, su area vasta (in particolare le esperienze racchiuse entro il perimetro lampedusano) e su area limitata come l'approccio con gli immigrati entro altre città italiane e anche nei comuni.

Il tutto sarà osservato e descritto in particolare tramite l'operato e la funzione di una grande risorsa: le Misericordie.

2. Introduzione.

‘Miseri-cor-dare,’ dare il cuore ai miseri, è questo il nostro motto. È la frase emblematica che rappresenta la Misericordia secondo Papa Francesco dal primo incontro Nazionale a Città del Vaticano con le Misericordie d'Italia tenutosi il 14 giugno dell'anno scorso e ormai contagioso era diventato l'hashtag del momento tra i confratelli con #papafrancescoiocisono.

La Misericordia è una casa, è una famiglia, è una casa-famiglia per tutti, indistintamente, ma soprattutto per i più bisognosi ormai da ben settecentosessant'anni, oltre sette secoli di sconfinata carità, fondamento di supporto e aiuto al prossimo in ogni modo, con ogni mezzo, in qualsiasi momento e conta più di seicento associazioni di misericordia.

Per questo voglio scrivere non solo di Misericordia, ma soprattutto della mia Misericordia e del legame con l'immigrazione.

Al giorno d'oggi il tema dell'immigrazione è sentito da tutti, sfortunatamente ai più perché sentirsi minati dal ‘diverso’, perché, a causa dell'ignoranza, pensa che la diversità sia sintomo di ‘cattivo’, di ‘male’, di ‘brutto’, di ‘povero’, di ‘arretratezza’, di ‘malsanità’ e chi più ne ha più ne metta. Per fortuna però, tra le tipologie riportate poc'anzi, fanno breccia anche coloro che sono pronti a dare una mano, a non esitare davanti alle difficoltà altrui, chi, col cuore grande e tanta forza di volontà, serba del proprio tempo prezioso per gli altri, rendendosi una persona migliore, gratificata anche solo da un sorriso.

Sì, perché qui non si parla mai di compensi in denaro o annessi, bensì di volontariato.

Infatti il volontario è la figura su cui si fonda la Misericordia, si nutre solo di amore per il prossimo, rappresentato qualvolta da una stretta di mano, quando da un sorriso, quando da un abbraccio, quando da un pianto di gioia, tutti segni emotivamente involontari e spontanei che ci fanno capire quanto questa figura sia importante.

Il termine 'immigrazione' siamo soliti cospargerlo di una connotazione negativa per comodità sia politica che sociale: i nostri politici si riempiono la bocca con tanti, troppi discorsi ornati da infinite *captatio benevolentiae* indirizzate alle associazioni e in generale a tutti coloro che intendono fare del bene per poi, appena possibile, uno per uno voltare le spalle senza sentirsi in dovere di prendersi veramente la briga di intervenire e offrire un aiuto pragmatico a questi ultimi e conseguentemente, alla povera gente.

Lo stesso atteggiamento purtroppo lo assumono, allo stesso modo, una cospicua fetta della popolazione che non si interessa delle problematiche dell'immigrazione e tutte le conseguenze che comporta il lasciare queste povere persone allo sbaraglio.

Tutto ciò perché pensano che non sia affar loro, che sia soltanto uno spreco di tempo e di energie che potrebbero essere impiegate in 'cose più importanti', senza pensare invece che i loro problemi diventano e sono i nostri problemi.

In questi ultimi mesi abbiamo avuto modo e maniera di sentire parlare sempre più spesso di sbarchi, di persone che si allontanano dai loro paesi nativi alla ricerca della 'terra promessa', intesa come opportunità per l'inizio di una nuova vita, la strada della felicità, la via della salvezza, dopo esser fuggiti dalla guerra, dalla fame, dal dolore, da uno stile di vita misero, inappagato e al limite con l'assurdo perché quasi incompatibile con la vita.

La determinazione di sapere chi siamo, di aver preso coscienza della nostra grande missione, quella di aiutare il prossimo in ogni forma e maniera, ci ha portato a mobilitarci a livello nazionale anche riguardo la questione sofferta e sensibile come l'immigrazione.

Ormai è stato comprovato più volte dai media che il sito di interesse degli immigrati è in Italia meridionale, in particolare a Lampedusa, ed è proprio lì che i nostri confratelli volontari, suddivisi in base ai compiti assegnati nelle diverse aree di interesse, agiscono 24 ore su 24 a sostegno di tutti coloro che, con i barconi da trasporto mercantile, sono riusciti ad attraversare il mare, dopo mille peripezie.

La sensibilità alla tematica dell'immigrazione non è data soltanto perché mi reputo parte integrante di questo mondo quale il volontariato e, nel particolare, esercitato proprio all'interno di una grande realtà come quella della Misericordia, ma anche perché sommata a un'etica e a una morale che mi accompagnano da sempre, da un'indole di 'crocerossina' marcata, sempre in prima fila quando si tratta di giustizia, salute, equità, diritti umani.

Ogni vita è importante perché ogni persona è importante, quanto la mia, la tua, la nostra.

La vita non ha prezzo ed è proprio partendo da questo presupposto che terrò alta la promessa e i valori che mi porto dietro da sempre e che sto mettendo in pratica attivamente da sette anni a questa parte.

3. Porto Lampedusa.

Uno dei centri d'accoglienza più estesi e rilevanti è proprio quello di Lampedusa poiché gli immigrati sbarcano direttamente sulle nostre coste passando dall'omonima isola essendo la via diretta e prossima dalle coste del continente africano. Proprio da lì vengono smistati e suddivisi nelle varie aree di accoglienza per dopo essere stati visitati e controllati con opportuni esami, poi essere forniti di vestiario e nutriti.

Proprio riguardo a tale questione riporto successivamente un articolo emblematico effettuato dal reparto comunicazione della Confederazione delle Misericordie d'Italia, ente confederale associativo dove sto effettuando un tirocinio universitario e tramite il quale ho avuto la possibilità di immagazzinare nuove e particolari esperienze in merito alla tematica dell'immigrazione:

➤ [...]

Un ponte di solidarietà tra le Misericordie e la popolazione di Lampedusa: parte il progetto per portare assistenza e aiuto ai migranti e al territorio.

Trucchi: “l'impegno dei nostri confratelli aiuterà a favorire i processi di accoglienza ma arricchirà anche ognuno di loro”.

E' ufficialmente partito il progetto “Un ponte con Lampedusa”, il campo di volontariato per i confratelli e le consorelle delle Misericordie, nell'isola siciliana, dove dal mese di ottobre, la Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia, gestisce il Centro di primo soccorso e accoglienza (Cpsa) per immigrati. Un'esperienza importante per i volontari, che a turnazioni di una settimana, potranno avvicinarsi sull'isola, per conoscere da vicino un fenomeno sociale di estrema attualità che ha assunto connotati di interesse politico e mediatico, ma se vissuto personalmente, dal forte impatto emotivo. “A Lampedusa – ha spiegato il presidente nazionale delle Misericordie d'Italia, Roberto Trucchi - il nostro impegno non si traduce solo nella gestione del Centro di Primo Soccorso e Accoglienza, ma abbiamo avviato un progetto di miglioramento dell'assistenza agli sbarchi, stiamo cercando di sviluppare una più forte integrazione tra il Centro e il tessuto sociale dell'Isola e siamo entrati a far parte del “Forum solidale”, momento di confronto e dibattito avviato dalla Parrocchia con la comunità e le principali realtà associative”. “In questo quadro – ha continuato - si inserisce la proposta di realizzare a Lampedusa la presenza stabile di squadre di volontari in servizio sia per l'accoglienza agli sbarchi e l'assistenza al Centro, sia per il miglioramento dei servizi socio-sanitari alla popolazione dell'isola”. Un'importante opportunità per i confratelli e le consorelle del movimento, che a seconda della loro disponibilità potranno prestare opera di volontariato nell'Isola. “In vista della prossima ondata di sbarchi estiva – ha detto ancora Trucchi - sarà richiesto un maggiore apporto di energie ed umanità, e

l'impegno dei nostri confratelli aiuterà a favorire i processi di accoglienza ma arricchirà anche ognuno di loro, chiamati a confrontarsi con la terribile esperienza di chi è costretto a lasciare la propria terra". I servizi attivabili sull'isola sono riassumibili in: assistenza agli sbarchi; supporto alle eventuali emergenze interne al Centro; Servizi socio-sanitari alla popolazione lampedusana; scambio di esperienze con gli operatori del Centro. Sono partiti in 8 giovedì 11 giugno: i primi 5 volontari "effettivi", provenienti da Sicilia e Toscana e tre volontari a sostegno, che hanno accompagnato i mezzi in supporto alla squadra (un'ambulanza da trasporto ed un pulmino attrezzato anche per trasporto disabili). Si prevede un'estate "molto calda" a Lampedusa, così come nel resto d'Italia: secondo le previsioni del governo italiano, saranno complessivamente 200mila gli arrivi sulle coste italiane quest'anno, rispetto ai 170mila del 2014, con un aumento di presenze, di oltre il 10 per cento nei primi cinque mesi del 2015. A Lampedusa, dal 1 Ottobre 2014 al 27 Maggio, si sono verificati 66 sbarchi per un totale di 7.785 persone di cui 6.212 uomini, 813 donne e 612 minori.

[...]

In concomitanza all'esperienza lampedusana si ricordano la presenza di ulteriori significativi sbarchi in altri punti cardine della penisola italiana, uno dei quali quello di Crotone sottocitato:

➤ Maxi sbarco a Crotone

Lo scorso 8 giugno, il porto di Crotone, è stato lo scenario di un maxi sbarco di 610 migranti. A bordo del pattugliatore Vega della Marina militare, sono giunti 448 uomini, 99 donne e 63 bambini, provenienti da Gambia, Nigeria, Eritrea, Palestina, Siria, Senegal, Sudan e Bangladesh, intercettati il giorno prima, nelle acque del Mediterraneo mentre viaggiavano su quattro barconi alla deriva. Sul porto ad accoglierli, gli operatori dell'Unità intervento sbarchi delle Misericordie, che hanno prestato soccorso e fornito i primi aiuti nei gazebo allestiti per offrire riparo e beni di prima necessità. Dopo aver ricevuto le cure necessarie, 150 immigrati sono stati trasferiti in Piemonte, 150 in Veneto, 100 in Liguria, 50 in Basilicata e in 160 sono stati accolti presso il Cda-Cara di S.Anna (a Crotone), gestito dalla Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia.

[...]

4. Le Misericordie e il tema dell'immigrazione dai media.

La questione Lampedusa trova man forte nei media nella buona ma soprattutto nella cattiva sorte. Un esempio ne sono i numerosi servizi trasmessi in onda su 'Servizio

Pubblico' che più volte ha avuto la possibilità di inviare sul grande schermo una visione, ahimè, travisata e talvolta pregressa e degenerata del vero operato della Misericordia, facendola dunque apparire come una grande piovra di profittatori e usurai, una sanguisuga succhiasoldi alle spalle di poveri innocenti, quando non è affatto così.

Le misericordie hanno sempre dato dimostrazione dei loro valori e dei loro ideali realizzati portando un aiuto concreto e costante da un anno a questa parte, raggiungendo dei risultati sorprendenti (le cifre degli ospiti, delle cure, dei rifugiati parlano da sole).

Qui sotto riporto estrapolati di reportages di 'Servizio Pubblico' con eventuali risposte dei membri consultivi della Confederazione delle Misericordie (pubblicate sul sito omonimo):

➤ [...]

26/02/2015

Servizio Pubblico, il viaggio nel Cie di Lampedusa e i soldi che non arrivano ai migranti.

Il Centro di Identificazione ed Espulsione di Lampedusa può accogliere un massimo di 300 migranti. In alcuni periodi, però, arriva a contenerne più di mille. La struttura è del Ministero degli Interni ma è gestita dalla Confraternita della Misericordia. Per ogni profugo l'ente riceve 32,90 euro al giorno, con i quali deve garantire i beni di prima necessità. Ma gli ospiti del centro sostengono che non va sempre così: "Mangiamo poco e non ci danno i 5 euro che ci spettano di diritto ogni due giorni". Soldi che i contribuenti versano, la Misericordia incassa ma ai migranti, a quanto pare, non arrivano. "Qui ci sono mafia libica e mafia italiana associate", dicono a mezza voce alcuni dipendenti della confraternita.

[...]

➤ Le precisazioni di Leonardo Sacco in merito alla puntata di "Servizio pubblico", andata in onda giovedì sera su La7

Ecco la risposta di Leonardo Sacco, governatore della Misericordia di Isola Capo Rizzuto e vicepresidente della Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia, in merito all'articolo pubblicato dall'Espresso on line dal titolo "Centri di accoglienza, per la Misericordie Srl un impero da Isola Capo Rizzuto a Lampedusa", che anticipava i contenuti della trasmissione "Servizio Pubblico" andata in onda giovedì sera, entrambi dedicati ai centri di accoglienza di Lampedusa e di Isola Capo Rizzuto, gestiti dalle Misericordie.

Circa l'articolo pubblicato dall'Espresso on line dal titolo "Centri di accoglienza, per la Misericordie Srl un impero da Isola Capo Rizzuto a Lampedusa", che anticipava i contenuti della trasmissione Servizio Pubblico, osservo quel che alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia è d'altronde ben noto:

- la Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia gestisce, in effetti, il Centro d'Accoglienza di Lampedusa avendo partecipato alla gara a procedura negoziata bandita dalla prefettura di Agrigento ed essendosela aggiudicata attraverso la migliore offerta. Tale procedura negoziata è stata peraltro ritenuta legittima dalla Avvocatura Distrettuale di Palermo. Sono stati invitati ben otto operatori economici che hanno formulato ciascuno la propria offerta.

- la Misericordia di Isola Capo Rizzuto, aderente alla Confederazione, è un'associazione e non una società; essa possiede la maggioranza delle quote di un'impresa sociale non avente fini di lucro denominata Miser.Icr che, a sua volta, ha effettuato investimenti - ricorrendo molte volte a finanziari bancari - nei settori della sanità e dell'intrattenimento sano dei giovani;

- il pocket money viene regolarmente erogato agli ospiti: la questione è stata oggetto di un'approfondita verifica da parte della Prefettura che ha riscontrato, sul totale di migliaia di posizioni controllate, uno scarto fra il dovuto e il corrisposto di poche migliaia di euro, in ogni caso mai incassate dalla Confederazione, che ha emesso note di debito. L'indagine della Prefettura non ha tenuto conto del pocket money erogato in forma di pagamento di bollettini postali e di biglietti ferroviari: è in corso un'attività di consulenza per integrare le informazioni in possesso della Prefettura.

Circa i contenuti della trasmissione "Servizio Pubblico" del 26 febbraio osservo:

- Confederazione, e per essa la Misericordia di Isola Capo Rizzuto, ha sempre erogato, in tutti i Centri di Accoglienza dalla stessa gestiti e in ossequio a quanto previsto dal capitolato d'appalto, il buono economico (o pocket money) e tutti gli altri servizi in favore degli immigrati. Le isolate lamentele di alcuni ospiti dei Centri non trovano riscontro nei periodici e dettagliati controlli eseguiti dalle Prefetture competenti in ordine alla regolarità dei servizi erogati nei Centri. Inoltre, gli ospiti sottoscrivono, all'atto del ricevimento dei beni previsti, una scheda tradotta nella loro lingua. Tutta la documentazione è ovviamente a disposizione. Perciò non "si ruba" alcunché.

- il pocket money, sempre in virtù di quanto previsto dalle Convenzioni per la gestione dei Centri, non è da intendere, a differenza di quanto sostenuto nel servizio televisivo, come somma di denaro da erogare in contanti agli ospiti. Si tratta di un buono economico da distribuire sotto forma di beni, all'interno dei Centri, per il corrispondente valore stabilito in convenzione. Nessuna somma di denaro può essere elargita agli ospiti dei Centri. In luogo (di una parte) dei beni, gli ospiti optano spesso per il controvalore ai fini del pagamento dei bollettini per il permesso di soggiorno o del biglietto del treno per lasciare la località ove ha sede il Centro.

- L'ente gestore del Centro di Lampedusa è esclusivamente la Confederazione delle Misericordie d'Italia, la quale nell'ambito del rapporto di fratellanza e collaborazione cattolica che ispira l'intero movimento delle Misericordie, si avvale, nella prima fase di gestione del Centro di Lampedusa, dei propri operatori già impegnati nel CARA di Crotona e ciò in ragione della loro esperienza e professionalità maturata nel settore dell'accoglienza e immigrazione.

- Per fugare qualunque dubbio riguardo l'assoluta insussistenza di presunte infiltrazioni di tipo mafioso, con riferimento in particolare all'affermazione dell'onorevole Di Battista del movimento 5 Stelle, è appena il caso di evidenziare che tutti i fornitori devono essere in possesso della certificazione antimafia rilasciata dalla Prefettura e che tutti i dipendenti dell'ente gestore devono ricevere il "gradimento" della Prefettura per potere svolgere la loro attività lavorativa nel Centro.

[...]

➤ Le Misericordie per i migranti: un vero Servizio Pubblico

2 marzo 2015

A seguito della puntata di "Servizio Pubblico" andata in onda giovedì sera su La 7 e ai fini di una corretta informazione, la Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia vuol dare un chiarimento ai confratelli e agli amici vicini al Movimento su alcuni punti toccati dai servizi trasmessi, che hanno dato un'immagine assolutamente distorta dell'attività svolta dalle Misericordie.

Le risposte riguardo al Centro di Accoglienza di Lampedusa fornite alle giornaliste, infatti, sono state opportunamente tagliate e montate in un servizio chiaramente volto a far passare un messaggio tendenzioso e del tutto diverso dalla realtà.

AFFIDAMENTO

«L'offerta vincitrice è stata quella delle Misericordie, per un valore complessivo dell'appalto di 4milioni e 582 mila euro.» (#serviziopubblico)

La gestione del Centro di Accoglienza di Lampedusa è stata affidata alla Confederazione delle Misericordie mediante una gara a procedura negoziata, indetta dalla Prefettura di Agrigento: un tipo di appalto che non prevede un bando pubblico e in cui la stazione appaltante invita a partecipare alla gara alcuni dei più importanti soggetti accreditati. La Misericordia ha vinto la gara sugli altri 7 partecipanti, con 32,90 euro al giorno per ogni migrante, con i quali deve garantire i beni di prima necessità. Non c'è un importo complessivo perché le convenzioni stipulate dal Ministero dell'Interno su queste strutture, sono fatte in base alle presenze. Ad esempio, da ottobre a gennaio gli sbarchi sono stati, per fortuna, assai limitati.

MENSA

«Avete mangiato?» «No, non abbiamo mangiato. Perché c'era troppa gente» «Non c'era abbastanza cibo?» «Esatto.» (#serviziopubblico)

Il centro di accoglienza di Lampedusa può ospitare un massimo di 381 migranti a pieno regime; al momento non è neppure completamente agibile per i lavori di ristrutturazione in corso e può contenere al massimo 300 persone. Ma nel momento dell'emergenza, di fronte allo sbarco di 1300 migranti, la Misericordia non si è sottratta alle proprie responsabilità e si è adoperata per accoglierli.

Appena arrivati, gli ospiti del Centro hanno letteralmente assalito il magazzino e la mensa ed è perfettamente comprensibile che nel momento di massima affluenza, i tempi di somministrazione dei pasti si siano allungati più del dovuto.

L'assalto da parte dei migranti è avvenuto perché al momento del loro arrivo al centro erano presenti solo 5 rappresentanti delle forze dell'ordine. Gli uomini della sicurezza, infatti, non potendo stare fissi al Centro, vengono chiamati a seconda della necessità per essere implementati nei momenti di maggiore affluenza.

Trattandosi di un'isola, però, i rifornimenti di uomini e generi di prima necessità, sono ovviamente difficoltosi – al momento dello sbarco dei 1.300 migranti la nave ordinaria non arrivava da 10 giorni e c'era carenza di scorte – e in un momento di emergenza come quello dei giorni scorsi la risposta non può per forza di cose essere immediata.

POCKET MONEY

«Consideriamo il pocket money di 5 euro dovuto ogni due giorni ai migranti. Moltiplichiamolo per una media al ribasso di 300 ospiti nel centro. Otteniamo la somma di 1.500 euro, soldi che i contribuenti versano per l'accoglienza, le Misericordie incassano, ma ai migranti non arrivano, perché del pocket money, almeno a sentire i migranti, non c'è traccia.» (#serviziopubblico)

I migranti intervistati nel servizio (che peraltro indossavano abiti e scarpe dati loro dalla Misericordia) denunciavano la mancata fornitura dei 5 euro ogni due giorni previsti nel contratto di appalto.

L'erogazione del cosiddetto “pocket money” non può né deve avvenire attraverso l'erogazione di contanti, ma attraverso un credito di 5 euro ogni due giorni, spendibili nel centro per l'acquisto di diversi beni (sigarette, snack, ecc.).

Nessuna somma in denaro liquido, quindi, può né deve essere erogata agli ospiti che peraltro potrebbe anche ingenerare fenomeni malavitosi tra loro.

ACCERTAMENTI

A Isola la Prefettura ha effettuato una verifica puntuale su oltre 6mila ospiti in 2 anni di gestione, per un complessivo di oltre 3,3 milioni di euro. Al termine, dopo le controdeduzioni e i giustificativi ulteriori presentati, la Prefettura ha rilevato una incongruenza di 1.540 euro (un margine di errore, quindi, dello 0,05%), prontamente stornati dalle rendicontazioni.

MONITORAGGI

Ricordiamo, infine, che il Ministero dell'Interno ha istituito debiti rapporti di monitoraggio attraverso il progetto Praesidium, costituito dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni, l'Unhcr (Alto commissariato Onu per i rifugiati), Save The Children e la Croce Rossa, che hanno il compito di monitorare il trattamento dei migranti nei centri gestiti dalle Misericordie.

Fino ad oggi tutti i monitoraggi hanno avuto esito negativo.

Tutte queste precisazioni sono dimostrate dalle debite documentazioni, peraltro sottoposte anche alle giornaliste che hanno redatto il servizio. Purtroppo però un giornalismo che punta più allo scoop che alla ricerca della verità, non prende in considerazione i fatti ma solo le presupposizioni.

[...]

5. Gli immigrati e il rapporto con i lampedusani.

La struttura del centro di accoglienza esiste ed è presente a Lampedusa ormai dal lontano 2002 cui il Ministero degli Interni ha dato ordine di creare e che ha dato in gestione a varie associazioni nel corso degli anni.

La gestione che dal 2012 è passata tra le mani delle Misericordie d'Italia ha suscitato più visibilità indi per cui più interesse e sensibilità soltanto perché, fino a ora, ha saputo, nel miglior modo, mantenere un assetto omogeneo della struttura stessa e regolamentato secondo norme interne e giuridico-ordinamentali che consentono il buon vivere sia degli operatori di Misericordia, sia degli immigrati che degli stessi abitanti dell'isola di Lampedusa.

Ci sono due scuole di pensiero associate ai lampedusani: c'è chi, come sappiamo, non vede di buon occhio gli immigrati perché, per ignoranza, vengono etichettati come portatori di malattie prevalentemente trasmissibili e mortali, legati all'analfabetismo, alla mancanza d'igiene, alla violenza e chi più ne ha più ne metta.

C'è chi, invece, vede negli immigrati una risorsa per il Paese, sia economicamente parlando poiché potrebbero contribuire al sollevamento del Pil italiano, sia culturalmente parlando poiché portano con sé i loro valori e tradizioni ben radicate, il loro credo legato a esperienze religiose e spirituali, sia demograficamente parlando, poiché potenziali fulcri di un radicale aumento delle nascite (dal momento che l'Italia, allo stato attuale, senza contare extracomunitari e annessi, è definito uno dei paesi dalla crescita zero).

Allo stesso tempo i lampedusani si trovano anche ad approcciarsi con le Misericordie, questi nuovi 'guardiani' della città.

Gli abitanti vedono le Misericordie con occhio prevalentemente neutro: non giudicano loro come ente istituzionale ed, eventualmente, dittatoriale, ma si limitano a osservare da lontano il loro operato sempre puntuale, efficace ed efficiente da qualsiasi punto di vista.

Anch'essi, pur essendo esterni al campo, osservano la prontezza di un'organizzazione curata e centellinata a seconda delle occupazioni e dai ruoli ben scissi gli uni dagli altri.

Le Misericordie, così facendo, fungono da mediatori agli occhi degli isolani, dei messi di soccorso, l'ago della bilancia per il quieto vivere, coloro che 'fanno la differenza'.

Gli abitanti, ormai abituati a convivere con un certo scetticismo e diffidenza la questione immigrazione, dopo aver assistito a varie tipologie di gestione del centro più o meno direttamente, hanno imparato a convivere con questo fenomeno ormai da anni e hanno imparato ad accettare l'idea di doversi rapportare con altri ospiti che non necessariamente rappresentano una minaccia.

A tal proposito, riporto un articolo meritevole pubblicato su 'Il Fatto Quotidiano':

➤ [...]

4 ottobre 2014 | di Lorenzo Galeazzi

Riapre il centro per migranti di Lampedusa. A dirigerlo il suocero del fratello di Alfano

Lampedusa è con il fiato sospeso: la paura degli isolani è di tornare a essere la frontiera militarizzata d'Europa. Sì, perché il combinato disposto fra il probabile arretramento della missione di ricerca e soccorso in alto mare Mare Nostrum (o la sua sostituzione con l'europea Frontex plus) e la riapertura del centro per immigrati vuole dire solo una cosa: riportare le lancette dell'orologio a quando l'Isola era il principale punto di accoglienza dei flussi migratori provenienti dall'Africa. Ai tempi a gestire la struttura era la Lampedusa Accoglienza, una cooperativa controllata dal Consorzio Sisifo che ha dovuto fare le valige dopo la diffusione da parte del Tg2, a dicembre 2013, del video choc dei migranti disinfettati con l'idrante all'interno della struttura.

Poi è arrivata Mare Nostrum e gli immigrati, recuperati dalla nostra Marina militare a poche miglia dalle coste della Libia, venivano trasbordati direttamente in

Sicilia o in Calabria, così il centro di contrada Imbracola è rimasto praticamente quasi sempre chiuso, eccezion fatta per qualche piccolo sporadico sbarco.

Ora, passate le celebrazioni per la strage del 3 ottobre 2013 e tornati a casa i superstiti di quel terribile naufragio, a Lampedusa si torna a fare sul serio e il centro, dopo un mese di lavori di ristrutturazione, è pronto a riaprire i battenti sotto una nuova gestione: quella della Confederazione nazionale delle Misericordie che si è aggiudicata l'appalto in seguito a una procedura negoziata della Prefettura di Agrigento. A dirigerlo c'è Lorenzo Montana che annuncia l'apertura ufficiale entro fine mese: "Ma già da ora siamo in condizione di accogliere perché abbiamo dei moduli operativi".

In attesa dei primi ospiti, il nuovo direttore si deve però difendere da una parentela ingombrante: sua figlia è sposata con Alessandro Alfano, fratello del ministro dell'Interno Angelino: "Non sono stato scelto dal capo del Viminale, ma dalla Confederazione Misericordie per le mie qualità personali, umane, professionali e intellettive. E anche perché sono un lampedusano doc". E il ministro? "A lui che interessa? Io ho rapporti con con il prefetto Morcone e col mio prefetto che è il dottor Diomede". Il primo è Mario Morcone, da giugno capo del dipartimento Immigrazione del Viminale, il secondo, Nicola Diomede, dirige invece la Prefettura di Agrigento, persone a stretto contatto con il fratello del genero di Montana. Ma lui tiene botta: "Sono idoneo a dirigere in questo lembo di terra, che è l'ultimo d'Europa, una struttura così importante come il Cpsa" di Lorenzo Galeazzi.

[...]

6. Il centro d'accoglienza e il legame con le altre Misericordie.

A differenza di altri, il centro di accoglienza di Lampedusa, ex campo militare che è stato riaperto definitivamente nell'ottobre del 2014 in funzione di smistamento e accoglienza.

Esso dovrebbe accogliere gli immigrati soltanto per le prime 24 h dallo sbarco, ma che si trasforma puntualmente in un campo di accoglienza semi permanente, vuoi per la burocrazia infinita, vuoi per i continui sbarchi che vedono protagonisti ogni volta circa un migliaio di donne, uomini, bambini, anziani, di tutte le età e di tutti i popoli limitrofi tra loro delle coste africane per tentare l'ultima spiaggia, il viaggio della salvezza.

Un esempio eclatante che si differenzia nettamente da Lampedusa è il centro di accoglienza e ospitalità permanente di Isola di Capo Rizzuto (Calabria), dove, anche in quel caso, vede impegnati gli operatori di Misericordia nel sostentamento e nelle cure degli immigrati.

A tal proposito riporto un articolo attinente alle attività del centro di Capo Rizzuto estrapolata da 'L'Espresso':

➤ [...]

Un impero da Isola Capo Rizzuto a Lampedusa.

Da Isola Capo Rizzuto, che a dispetto del nome si trova sulla terraferma in provincia di Crotona, a una vera, importante, isola: Lampedusa. E' il grande balzo fatto dalle Misericordie, che hanno conquistato la gestione del centro di primo soccorso e accoglienza di Contrada Imbriacola. Se ne è parlato ieri sera nella trasmissione "Servizio Pubblico" condotta da Michele Santoro su La7, durante la puntata dedicata alla Libia e alla fuga dei profughi.

Succede a Isola Capo Rizzuto, dove c'è il centro d'accoglienza più grande d'Italia. Ora ha 1500 posti, con la ripresa estiva degli sbarchi diventeranno 2000. Aumentando il business che gira intorno ai migranti

Dal vecchio al nuovo ente gestore si passa con una gara a procedura negoziata, indetta dalla prefettura di Agrigento, dalla quale nonostante numerose telefonate non siamo riusciti ad avere informazioni, a parte quelle, scarse, pubblicate sul sito dell'organo di governo. Questo tipo di appalto non prevede un bando pubblico e quindi non se ne conosce il valore economico.

È la stazione appaltante che, in deroga alle norme sugli appalti, invita solo alcuni soggetti a partecipare alla gara. Aggiudicazione definitiva il 23 settembre e affidamento "in via d'urgenza" della gestione dal primo ottobre scorso. Il Cspa lampedusano è rimasto chiuso per molti mesi nel 2014 dopo lo scandalo del video choc trasmesso dal Tg2 sulle "docce antiscabbia" praticate dal vecchio ente gestore, il consorzio Sisifo aderente a Lega Coop.

"Le Misericordie tornano a Lampedusa, la porta d'Europa" annunciano sul loro sito, rivendicando la presenza in un luogo simbolo, dove, sottolineano, erano già state gestori dell'allora Cpt (Centro di permanenza temporanea) dal 2007 al 2009.

La gestione viene affidata alla Confederazione nazionale, "con il supporto delle Misericordie siciliane e con l'apporto dell'esperienza della Misericordia di Isola Capo Rizzuto". A metà ottobre, la delegazione della Confederazione che è andata a Lampedusa per un sopralluogo organizzativo contava anche tutti i nomi di riferimento del centro di accoglienza calabrese. C'erano infatti il Vicepresidente

nazionale delle Misericordie con delega all'immigrazione, Leonardo Sacco, governatore dell'organizzazione di Isola Capo Rizzuto, "da anni forte dell'esperienza maturata con la gestione del Cda-Cara S. Anna" – si legge in una nota - il corettore spirituale e il direttore del Centro d'accoglienza S. Anna, rispettivamente don Edoardo Scordio e Francesco Tipaldi.

La Misericordia crotonese è una srl con capitale sociale di 98mila euro e un volume d'affari di oltre un milione e ottocentomila euro (nel 2013), partecipata al 10% dalla parrocchia di Santa Maria Assunta (o ad Nives) di Isola Capo Rizzuto e al 90% dalla "Fraternità di Misericordia".

La storia di Kabobo ha riaperto l'attenzione sulla disperazione di tanti stranieri che vivono ai margini. Richiedenti asilo che qui hanno trovato un sistema di accoglienza inefficiente. Che nega ogni forma di inserimento e di cure, talvolta anche psichiatriche. Mentre nel resto d'Europa in pochi mesi si decide chi ha diritto alla tutela e chi va espulso

Come emerge dal fascicolo storico della Camera di Commercio, la società ha allargato negli ultimi anni le sue attività e ampliato il numero di sedi. Attualmente ha una quota del 2,67% della Sant'Anna Spa, la società dell'aeroporto di Crotona, che sorge quasi davanti al centro di accoglienza. Si tratta di una Spa a capitale pubblico, partecipata dalla camera di commercio, la provincia e il comune di Crotona e la regione Calabria.

La Misericordia ha il 50% della polisportiva di Isola Capo Rizzuto. Possiede una struttura alberghiera collegata al santuario della Madonna Greca e un centro convegni. Dalle carte ufficiali risultano classificati come "bar, affittacamere, case per vacanze e bed and breakfast". A questo si aggiungono imprese di pulizia e scuole parificate dall'asilo alle superiori, corsi di formazione e aggiornamento professionale non riconosciuti, la "nebulizzazione antincendio" nei porti, il noleggio di attrezzature e di biciclette, la pulizia di aree pubbliche e la rimozione di neve e ghiaccio.

Inizialmente l'attività principale era l'erogazione di prestazioni di assistenza sanitaria. Nell'oggetto sociale dell'srl oggi può rientrare tutto ciò che ruota attorno al centro di accoglienza di Isola Capo Rizzuto e molto altro. Si va dalla manutenzione edile alla gestione di beni confiscati alla criminalità organizzata, ai servizi per l'educazione, alla tutela dell'ambiente. Ci sono il turismo sociale, la gestione di centri di formazione, il trasporto e il soccorso sanitario, le strutture residenziali per persone con disabilità, le strutture sanitarie diagnostiche, la

costituzione e la gestione di strutture per immigrati, la realizzazione e la gestione di centri e strutture per attività sportive, lo svolgimento di attività agricole e manutenzione del verde. La Misericordia, fondata dal parroco don Edoardo Scordio, gestisce il Cara calabrese, considerato “il più grande d’Europa” da almeno un decennio. L’ultimo appalto triennale fino al 2015 è di 28.021.050 euro iva esclusa per una capienza ufficiale di 729 posti. Ma i richiedenti asilo ospitati hanno spesso sfiorato le 2000 presenze.

Il documento viene fuori da una corrispondenza tra l’eurodeputata del Movimento 5 Stelle Laura Ferrara e il prefetto di Crotona. Ferrara aveva visitato il Cara di Sant’Anna lo scorso 26 ottobre, come membro della Commissione Libe (Libertà civili e affari interni) per verificare le condizioni di vita e la corretta gestione dei fondi.

Dopo la visita, l’eurodeputata aveva scritto al prefetto per chiedere chi fornisce e controlla i beni erogati dall’ente gestore come “pocket money”. Si tratta dei 2,50 euro al giorno che gli ospiti dovrebbero ricevere per le proprie necessità. La Misericordia ha spiegato all’eurodeputata che l’erogazione avviene con un credito virtuale di 5 euro ogni due giorni, spendibili solo nel centro per l’acquisto di beni forniti dallo stesso ente gestore (marche da bollo, sigarette, snack) che ne stabilisce anche i prezzi.

Questo sistema, è apparso alla Ferrara “ai confini della legalità” perché “il valore reale di questi cinque euro dipende, in ultima analisi dai prezzi effettivamente praticati nel Centro e sui quali si presume avvenga un controllo”. A controllare dovrebbe essere la prefettura, che ha risposto alla richiesta di accesso agli atti pochi giorni fa, dopo oltre tre mesi. “Gli accertamenti non hanno dato esito su alcun rincaro sui beni per i migranti” precisa la prefettura, che cita anche i rapporti di monitoraggio del progetto Praesidium , costituito dall’ Organizzazione internazionale per le migrazioni , l’ Unhcr (Alto commissariato Onu per i rifugiati), Save The Children e la Croce Rossa . Ma la missiva del prefetto non dice che uno di questi rapporti, risalente al 2013, ha rilevato che a Isola Capo Rizzuto “da settembre 2011 a maggio 2013, gli ospiti riferiscono che il buono economico non è stato erogato”. Secondo questo report, quando il pocket money è stato erogato, ai migranti sarebbero stati consegnati solo due pacchetti di sigarette da 10 a settimana come equivalente di tutto l’importo settimanale pari a 17 euro e cinquanta centesimi.

Ferrara chiede anche di conoscere come avviene la selezione dei fornitori del centro di accoglienza, i bilanci e i rendiconti consuntivi dell'ente gestore e le informazioni relative al vincitore della gara d'appalto per la costruzione dei nuovi alloggi sostitutivi dei container. "La documentazione non è in possesso della prefettura – è la risposta che arriva da Crotone – può essere fornita solo dall'ente gestore o dal Ministero". Eppure nella Convenzione tra la Prefettura e la Confederazione nazionale delle Misericordie per la gestione del Cara di Crotone, sottoscritta da Leonardo Sacco, all'articolo 21 si prevede l'obbligo per l'ente gestore di inviare alla prefettura report bimestrali sui servizi effettivamente erogati, comprese l'analisi dei costi del personale utilizzato per tutti i servizi, e "la quantità dei beni acquistati ed oggetto di tutte le forniture previste in convenzione".

[...]

Ormai i Cpt sono stati chiusi perché non essendo più conformi con la legge, ai centri penitenziari temporanei si sostituiscono i centri di accoglienza temporanea e permanente, i centri di prima accoglienza che forniscono un primo soccorso e soddisfano le necessità di coloro che sbarcano e che dopo esser stati smistati e visitati, vengono indirizzati in altri centri d'Italia per fornire loro un alloggio, un pasto e un piccolo compenso sicuro.

Nella relazione della giornalista Consuelo Ruggiero che riporto nella parte sottostante, vengono denocciolate ed esplicate le varie differenze dei centri e le caratteristiche degli stessi che sono in mano alla dirigenza delle Misericordie:

➤ [...]

L'accoglienza secondo le Misericordie

La parola d'ordine è: operare per l'inclusione, secondo i principi e i valori che caratterizzano l'associazione, migliorando costantemente la qualità dei servizi offerti. Una panoramica sui centri di accoglienza gestiti dalle Misericordie, a partire dal più "antico" e strutturato il Cda-Cara S.Anna, ad Isola Capo Rizzuto in provincia di Crotone.

Di Consuelo Ruggiero

E' tanta l'energia e l'umanità da sempre messe al servizio del prossimo dai volontari e dagli operatori di Misericordia e negli ultimi decenni, in maniera attenta e puntuale, anche a favore degli immigrati. Un sorriso, un abbraccio, una

parola di conforto, possono fare la differenza in situazioni drammatiche, che necessitano di attenzione nei confronti della persona. Ma tutto è scritto nei principi d'azione del movimento. "Alloggiare i pellegrini; dare da mangiare agli affamati; vestire gli ignudi; dare da bere agli assetati". Queste sono solo alcune delle 14 opere di misericordia, dettate dalla Chiesa, che ispirano da sempre le "Misericordie", il movimento caritativo che ad oggi rappresenta la più antica forma di volontariato organizzato. I bisogni della società sono cambiati, ma le Misericordie da 8 secoli rispondono alle esigenze del prossimo, attraverso 14 "atteggiamenti positivi verso gli altri". L'accoglienza agli immigrati è uno di questi e non si esplica soltanto nella gestione dei centri. Le Misericordie sono riuscite infatti negli anni a proporre un modello d'accoglienza "strutturato" che ha abbandonato i caratteri dell'emergenzialità, superando la concezione del Centro come mero dormitorio e dispensatore del solo "vitto e vestiario" e che guarda agli stranieri, titolari di diritti universali ed inalienabili, come potenziali destinatari di una pluralità di servizi in grado di favorire da subito, e senza attendere l'esito delle domanda d'asilo, un percorso di interazione con il Paese che temporaneamente li ospita e che forse li accoglierà per sempre. In questi centri le Misericordie, svolgono decine di servizi: da quelli base (mensa, alloggio, barberia, animazione) a quelli qualificati (scuole, informazione legale, servizio sociale e psicologico, mediazione culturale, assistenza sanitaria, ludoteca, scuola di pittura, laboratorio delle donne). Un luogo dove decine di persone si muovono, ognuno con un compito diverso ma ben preciso: ridare dignità a chi l'ha persa. Questo avviene a Isola Capo Rizzuto (la Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia cura la gestione del Cda-Cara S.Anna dal novembre 2012, per tre anni, ma già negli anni passati - proprio dal 1999 - si era occupata del coordinamento di alcuni servizi della struttura) come a Lampedusa, dove gli operatori di Misericordia (ente gestore della struttura dall'ottobre scorso), con impegno e senza sosta, sono impegnati ad accogliere i migranti che approdano sull'isola siciliana. Ad oggi sono oltre 2600 gli immigrati accolti dal mese di ottobre. Ma la gestione dei Centri di accoglienza per migranti non è l'unica attività che le Misericordie possono e vogliono svolgere, nel settore immigrazione. E' quanto sta discutendo il Consiglio di Presidenza in questi mesi, riflettendo su un modello che preveda il coinvolgimento dell'intero Movimento nazionale nei vari ambiti d'intervento. L'obiettivo non è solo un protocollo operativo, ma la predisposizione di un vero e proprio progetto su larga scala che preveda l'aiuto e il sostegno ai migranti in tutti i settori e in tutte le fasi. Oltre alla gestione di grandi centri di accoglienza come quello di Crotone e Lampedusa, infatti, le Misericordie sono continuamente chiamate ad intervenire su problemi legati all'immigrazione su tutto il territorio nazionale, con azioni che vanno dalla gestione delle ricadute sociali dei centri sul

territorio locale, fino all'accudimento della persona, con la donazione di vestiti e di beni di prima necessità. “Le Misericordie hanno ormai acquisito una enorme esperienza in questo delicato settore, non solo con la gestione dei centri di accoglienza di Crotone e Lampedusa” afferma il Vicepresidente Nazionale delle Misericordie d'Italia, con delega all'Immigrazione, Leonardo Sacco. “Il nostro Movimento, oggi, può dare ben di più di un'idea su come si superano questioni puramente logistiche – ha aggiunto - perché dietro ogni gesto dei nostri confratelli è racchiuso in primis il valore secolare della carità”.

Ma come hanno migliorato le condizioni di vivibilità all'interno dei centri d'accoglienza le Misericordie?

La Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia, negli anni, si è resa promotrice di iniziative rappresentative unicum nel panorama internazionale dei Centri d'accoglienza, in linea con i valori dell'associazione e seguendo il principio di un miglioramento continuo della qualità dei servizi offerti, superando in larga misura quelli previsti dal capitolato del Ministero dell'Interno.

I servizi offerti nel Cda-Cara S.Anna

All'arrivo degli ospiti nella struttura, gli operatori di Misericordia procedono all'espletamento delle procedure di accoglienza: registrazione degli ospiti e rifornimento di vestiti, generi di conforto, di igiene personale ed effetti lettercci, nonché all'assegnazione di una sistemazione negli alloggi predisposti al pernottamento. A questo punto l'ospite rimarrà nel Centro, con la possibilità di uscire all'esterno della struttura, in attesa che venga definito il proprio status giuridico. Compito questo della Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale, presente nel Centro. Nei giorni a seguire, l'ospite ha il diritto di usufruire di una serie di servizi attivi nel Centro, a partire dall'erogazione di tre pasti giornalieri (colazione, pranzo e cena) distribuiti in base alle usanze e le diete particolari di ognuno (vegetariani, celiaci, musulmani). Quotidianamente, per esempio, vengono serviti tra le altre pietanze anche il kebab o il cous cous. Il tutto sotto il controllo dell'Asp che garantisce la qualità nutrizionale dei prodotti posti al consumo e la quantità delle razioni. All'interno del Cda di S.Anna sono presenti: due scuole d'italiano, un laboratorio di pittura con una sala mostra permanente, una sala ricreativa, ludoteca e scuola d'italiano per bambini, sala tv, una cappella per i cattolici e una moschea per i musulmani (in favore del pluralismo religioso), servizi di barberia e lavanderia nonché uffici per l'informativa legale, il sostegno psicologico e un ambulatorio per il servizio sanitario che garantisce la presenza di medici, infermieri specializzati e un ambulanza per le emergenze, 24 ore al giorno. Importante la presenza di un “laboratorio delle donne”, un luogo di attività psico-sociale, rivolto ai “casi

vulnerabili” (donne e minori), che opera in via sperimentale da marzo 2008, con un’equipe composta unicamente da donne, dove, oltre all’insegnamento della lingua italiana, sono stati avviati piccoli laboratori di cucito, pittura e decorazione. Importantissimo il “consiglio dei rappresentanti degli ospiti”, un appuntamento ufficiale con tutti i leader delle comunità presenti nel Centro, alla presenza della direzione, di un rappresentante della Questura, Ufficio Immigrazione, un rappresentante del Comune, gli interpreti e i mediatori culturali. Compito dei rappresentanti al meeting è quello di fare da portavoce per il restante numero di ospiti che risiedono nel Centro, discutere su problematiche varie, organizzare manifestazioni e monitorare la tranquillità della convivenza trovando comuni accordi. Dall’entrata in vigore della normativa che consente l’accesso al Centro, sono state tantissime le scuole di ogni ordine e grado provenienti da tutta la Calabria, che si sono recate in visita presso la struttura crotonese, al termine di progetti formativi rivolti al fenomeno dell’immigrazione/emigrazione, le grandi religioni del mondo e sull’integrazione.

Sono stati accolti inoltre membri del Parlamento, rappresentanti di varie istituzioni pubbliche e private provinciali, regionali e nazionali, delegazioni dell’Unhcr e del Cir, Medici senza frontiere, rappresentanti Nazionali delle associazioni di volontariato, troupe giornalistiche straniere, giornalisti di tv locali e nazionali, i quali hanno potuto appurare quanto le funzionalità dei Centri, negli anni siano senz’altro migliorate. Le condizioni all’interno del Cda - Cara, mostrano come la situazione al S.Anna sia una delle migliori rispetto agli altri Centri in Italia. Su questo la Prefettura esprime un atteggiamento di apertura e disponibilità piena al dialogo con le organizzazioni che si occupano della gestione dei servizi o della tutela dei diritti. A tal proposito, durante tutto l’anno, gli ospiti di ogni etnia appoggiati dagli operatori del Centro e soprattutto dai mediatori culturali, festeggiano i propri momenti di festa e tradizione come il Ramadan o il capodanno Etiope, con particolari preparativi e vivande.

Ognuno professa la propria religione e per i cattolici, ogni domenica, viene celebrata la Santa Messa in lingua inglese e francese. Un momento che diventa occasione per intonare i propri canti sacri accompagnati da bonghi e tamburi. Tra le altre iniziative, si ricorda la celebrazione della Giornata Mondiale del Rifugiato promossa dall’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr), alle quale anche le Misericordie d’Italia prendono parte, presentando una serie di iniziative che partono proprio dall’aggregazione stessa che si crea all’interno del Centro fra donne e uomini appartenenti ad etnie differenti che insieme sentono la necessità di svolgere attività legate al nostro vivere quotidiano, la fine del digiuno sacro del Ramadan, la festa della liberazione del Pakistan e la festa del sacrificio.

L'obiettivo dell'inclusione sociale

La cultura deve essere intesa come forma di inserimento sociale attraverso lo studio della lingua italiana, delle tradizioni e abitudini del nostro paese. Iniziativa che in particolare in questi anni ha allargato i propri orizzonti con la partecipazione di alcuni ospiti a corsi Pon, promossi dal Ministero dell'istruzione nell'ambito degli interventi rivolti al recupero dell'istruzione di base per giovani e adulti e durante la quale gli studenti stranieri (che hanno conseguito un diploma di lingua italiana), si sono cimentati in esercizi di conversazione, ascolto, lettura e grammatica. Importante è l'attenzione che viene particolarmente focalizzata sui più piccoli. In questo senso vanno evidenziati gli inserimenti dei bambini del Cara nelle scuole paritarie, che dopo una propedeutica preparazione, vengono integrati nelle classi a gruppi di due o tre, in base all'età, al fine di garantire il principio d'integrazione a cui le Misericordie si ispirano da anni. Ma non solo, sono tante le partecipazioni degli ospiti del Centro agli eventi organizzati nella comunità, come il carnevale e la festa della Madonna Greca.

A Lampedusa, nell'isola siciliana, dove le Misericordie sono presenti dall'ottobre scorso, è in atto da alcuni mesi, una vera e propria emergenza umanitaria. Ma questo, per la Confederazione Nazionale delle Misericordie, non si traduce solo nella gestione del Centro di primo soccorso e accoglienza. Oltre a fornire servizi e assistenza all'interno della struttura per l'accoglienza dei migranti, la dirigenza, sta avviando infatti uno studio per la soluzione di problematiche legate all'emergenza, rendendosi disponibile a dare risposte utili sia per il miglioramento delle operazioni di sbarco, che per le successive fasi, le quali si intersecano anche con il tessuto sociale dell'Isola. Le Misericordie, sono entrate a far parte del "Forum solidale" un dibattito avviato dalla Parrocchia guidata da don Mimmo Zambito, con la comunità e le principali realtà associative che operano sul territorio. Ma non solo la Confederazione avvierà anche un'azione più "tecnica" atta a migliorare le condizioni di assistenza primaria, ovvero la collocazione di due container, sul porto di Lampedusa, oltre ad promuovere un progetto di volontariato per accogliere volontari provenienti da tutta Italia, che prestino servizio all'interno del centro e all'esterno.

I progetti Sprar

Le Misericordie sono coinvolte anche nei progetti territoriali dello Sprar, Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, caratterizzati da un protagonismo attivo, condiviso da grandi città e da piccoli centri, da aree metropolitane e da cittadine di provincia. A differenza del panorama europeo, in Italia la realizzazione di progetti Sprar di dimensioni medio-piccole, ideati e attuati

a livello locale con la diretta partecipazione degli attori presenti sul territorio, contribuisce a costruire e a rafforzare una cultura dell'accoglienza presso le comunità cittadine e favorisce la continuità dei percorsi di inserimento socio-economico dei beneficiari.

Nel resto d'Italia.

Le altre Misericordie che si occupano di immigrazione sono quelle di Roma centro, Otranto e Andria. Roma Centro ha istituito punti medici "anonimi", ovvero luoghi che erogano prestazioni sanitarie all'interno di strutture mobili, senza chiedere le generalità ai pazienti. In particolare consegnano gratuitamente medicine e sono convenzionati con studi dentistici che erogano servizi anche complessi (ricostruzione denti, piombature, apparecchi) in modo gratuito. Il referente della Misericordia di Roma Centro (di professione medico) suggeriva anche la possibilità di creare dei dormitori mobili, per offrire riparo notturno ai senza tetto. La Misericordia di Andria adotta invece i campi abusivi degli immigrati, per i quali è stato richiesto lo sgombero. Il loro aiuto è sia di tipo materiale, quindi con il rifornimento di beni di prima necessità quali acqua, cibo e coperte e sia burocratico, grazie al supporto legale offerto dall'associazione "Avvocati di strada". La Misericordia di Otranto si occupa di immigrazione già dai primi anni '90 e ad oggi gestisce una struttura di primissima accoglienza con una capienza di circa 60 persone.

[...]

7. Lo sviluppo storico e strutturale del centro per migranti a Lampedusa.

Il Centro Migranti a Lampedusa – sviluppo storico e situazione attuale

1998 CPTA - Il Centro di Lampedusa, originariamente localizzato nei pressi dell'Aeroporto e con una capienza massima di 186 posti, è stato istituito nel luglio 1998 quale Centro di permanenza temporanea ed assistenza (CPTA), anche con funzioni di 'Centro di primo soccorso e smistamento' dei migranti, (sia richiedenti asilo, sia irregolari) che vi transitavano per poche ore in attesa di essere trasferiti, dopo un primo accertamento sanitario e dell'identità, presso altre strutture della Sicilia o del continente. Ben presto il Centro è risultato inadeguato per fronteggiare, efficacemente, il numero sempre più rilevante di extracomunitari che sbarcavano sull'isola. E' nata, quindi, l'esigenza di mutare la natura e la destinazione originaria del centro, non più deputato al trattenimento ed all'identificazione, bensì destinato alle attività di soccorso e prima accoglienza. In questo arco di tempo le Autorità competenti hanno l'opportunità di dedicarsi alla primissima fase operativa, per poi favorire l'afflusso alle altre strutture

presenti sul territorio nazionale (rispettivamente presso i CPT – se ci sono gli estremi per l'espulsione – negli altri casi presso i Centri di accoglienza per i richiedenti asilo CARA), consentendo così una permanenza breve sull'isola ai cittadini stranieri, di norma non superiore alle 48 ore.

2006 CSPA - È del febbraio 2006 la riqualificazione del Centro da CPT in Centro di Soccorso e Prima Accoglienza (CSPA). Il Centro è stato conseguentemente rinnovato anche sotto il profilo logistico, grazie ad una nuova e più dimensionata struttura, collaudata e resa operativa dal 1° agosto 2007, oggi in grado di ospitare 381 persone: estensibili, all'occorrenza, a 804. Accanto alle misure di soccorso, già dal 2006 è stata sottoscritta una Convenzione con OIM, UNHCR e CRI per l'attivazione di un presidio fisso all'interno del Centro per attività di supporto informativo-legale ai migranti nell'ambito delle rispettive finalità istituzionali. Tale collaborazione è stata attivata con il Progetto 'Praesidium – Potenziamento dell'accoglienza rispetto ai flussi migratori che interessano l'isola di Lampedusa - finanziato nell'ambito del programma comunitario Argo 2005 e successivamente fino ad oggi riapprovato. Scopo del presidio è anche quello di assicurarsi che i beneficiari del progetto abbiano accesso ai servizi di cui hanno bisogno.

2009 CIE - Durante una conferenza stampa, il 23 gennaio 2009, il ministro dell'Interno Maroni ha svolto un'ampia relazione sull'immigrazione al Consiglio dei ministri che «ha approvato la linea di rigore» e la decisione di espellere gli immigrati irregolari direttamente dall'isola di Lampedusa, dando il via libera all'attivazione di un «Centro di identificazione ed espulsione a Lampedusa che affiancherà il centro di accoglienza». «Il Centro operativo si trova in una vecchia base militare all'estremità occidentale dell'isola, lontano dai centri abitati, e vi sono già stati trasferiti i primi cittadini extracomunitari per l'identificazione». Contrariamente a quanto è avvenuto dal febbraio 2006, dunque, il Ministro dell'Interno ha deciso di sospendere ogni trasferimento dei cittadini stranieri dal Centro di primo soccorso e accoglienza (CSPA) di Lampedusa verso altre strutture situate nel territorio nazionale. Lo stesso Ministro dell'Interno ha altresì disposto, con proprio decreto del 14 gennaio 2008, di procedere con immediatezza, in via d'emergenza, al trasferimento della Commissione territoriale per il riconoscimento del diritto d'asilo di Trapani (competente territorialmente) sull'isola, in modo che tutte le domande di asilo presentate a Lampedusa siano esaminate con sollecitudine dalla stessa Commissione di Trapani, mantenendo nel frattempo i richiedenti nel centro di prima accoglienza e soccorso. Soluzione abbandonata dopo qualche settimana a causa della non praticabilità di tale scelta. La scelta di bloccare ogni trasferimento e di concentrare tutti i migranti presso il CSPA di Lampedusa opera una completa inversione rispetto al funzionamento e alla natura stessa del CSPA, che sarebbe

invece quella di attuare un servizio di prima accoglienza e soccorso delle persone salvate in mare, con successivo quasi immediato trasferimento presso altri centri di accoglienza situati in diverse località italiane. La ratio di tale ragionevole deriva sia da esigenze logistiche e sanitarie (evitare improprie situazioni di concentrazione di persone nei ristretti spazi a disposizione sull'isola), sia dall'esigenza di procedere alla definizione della posizione giuridica degli stranieri e all'assunzione dei relativi provvedimenti presso altre strutture, la cui natura giuridica e le cui funzioni siano chiaramente definite dalle norme vigenti.

2009 – 2014 Lampedusa Accoglienza fa parte del consorzio di cooperative sociali Sisifo che gestisce anche il Cspa di Cagliari Elmas, il Cara di Mineo, in provincia di Catania, e ha vinto l'appalto per il Cara di Foggia e che, a partire dal 2007, si è occupato del Cspa di Lampedusa. Ma è soprattutto con il 2011, in piena emergenza Nord Africa che il centro rimbalza alla cronaca per i fatti di mala gestione e le rivolte all'interno che hanno visto l'incendio di diversi moduli abitativi, ad oggi non ancora del tutto ripristinati.

2015 Come si presenta attualmente il centro

A seguito della procedura negoziata dalla Prefettura di Agrigento dal primo ottobre dello scorso anno, il Centro di Primo Soccorso e Accoglienza dell'isola siciliana è stato concesso in gestione alle Misericordie, che si sono aggiudicate il bando di gara della durata di un anno.

L'organizzazione prevista vede impiegati almeno 6 operatori sempre presenti di giorno e di notte. Le unità di personale variano dai 6 agli 8 operatori in base alle esigenze del centro e a fronte delle emergenze in essere. Il principio è quello di aggiungere una unità in più ogni 50 presenze aggiuntive. Agli operatori vanno ad aggiungersi le figure professionali di medici e infermieri e quelle dei servizi alla persona: psicologo, assistente sociale, mediatore linguistico culturale e informatore legale. Inoltre, è prevista una squadra di supporto allo staff del centro che si sposta dalla Misericordi di Capo Rizzuto ogni qual volta si verifica o si ipotizza un momento di emergenza.

In ingresso al centro, superato il grande cancello di ingresso su cui poggia la targa del Ministero dell'Interno e la guardiola, si trova un'area con panchine in muratura, tettoie e bagni. Dopo quest'area, limite massimo concesso ai giornalisti, si snodano su entrambi i lati i moduli abitativi e degli uffici gestionali. I posti a disposizione degli ospiti sono 381, si possono prevedere in termini emergenziali e garantendo condizioni idonee circa 450 unità.

Le liste degli ospiti

I picchi di lavoro nella gestione dell'accoglienza caratterizzano un farraginoso sistema di scambio di dati che non è immediato. Questo accade quotidianamente poiché dopo la chiamata da parte delle Autorità Ministeriali, l'Ispettore della Questura ha il compito di decidere la lista di partenza in base a quella di registrazione effettuata dai nostri operatori. La Questura, quindi, firma e autorizza una nuova lista che ci viene comunicata in imminenza alla partenza. La lista di oggi non è ancora completata e rimane da verificare la partenza della nave che è stata predisposta per le partenze odierne. Ogni lista è sottoposta a revisione, controllo e modifica da parte dei funzionari del Ministero presenti al Centro che, soprattutto in questi ultimi due giorni hanno indicato precise esigenze di partenza, mantenendo il criterio di priorità per donne e bambini. Non dimentichiamo che in questi giorni sono molti i minori accolti al Campo.

Un'apposita lista è invece quella dove vengono indicati i casi di scabbia: la procedura, in tal senso, rimane bloccata fino a quando il medico non fornisce il parere che viene poi comunicato all'Ispettore.

Procedure di prima accoglienza e kit

All'arrivo al centro, ai migranti vengono assegnati due codici identificativi. Il primo codice viene attribuito dagli organi di polizia subito dopo lo sbarco per procedere all'identificazione, il secondo viene fornito dagli operatori del centro per essere inserito nel database di riferimento e serve per poter usufruire di tutti i servizi che vengono erogati. E' necessario venga conservato in buone condizioni dagli ospiti per richiedere quanto necessitano durante il periodo di permanenza al centro.

Al momento dell'arrivo nella struttura ogni ospite ha diritto a ricevere il kit con quanto stabilito:

- 2 tute
- Lenzuolo usa e getta
- Biancheria
- Generi per l'igiene personale: sapone, shampoo, spazzolino, dentifricio
- Scarpe
- Giubbotto
- T-shirt
- Calzini
- Asciugamano
- Carta telefonica (15 euro)
- Pocket money

In riferimento al pocket money la scelta del centro è quella di non veicolare denaro ma di "tradurlo" sotto forma di beni. Vengono così distribuiti sigarette per i maggiorenni fumatori o cioccolata per i minorenni e per chi non fuma.

Note:

La realtà del centro di Lampedusa è caratterizzata dalla conformità modulare delle strutture tipo container inserite in un territorio aperto, in una natura brulla. E' altresì caratterizzata dall'essenzialità strutturale che mira a garantire i requisiti minimi e le condizioni primarie di chi si trova a vivere al centro. Sono in corso, inoltre, diverse opere di ristrutturazione.

E' evidente che una struttura con queste caratteristiche sia funzionale per chi transita a Lampedusa e si ferma, come dovrebbe essere da Protocollo, unicamente 48 ore.

Criticità che possono essere riscontrate come evidenti riguardano il punto di distribuzione dei pasti che non è organizzato come una mensa vera e propria ma solo appunto come snodo di smistamento e che andrebbe sdoppiato nei momenti di massima affluenza al centro. Altri elementi possono essere la distribuzione dei numeri con i codici identificativi poichè sono di carta facilmente deteriorabile e la questione del cosiddetto pocket money. E' evidente, infatti, che non fornire il denaro di riferimento si presta ad alimentare facili polemiche. Tale questione è, infatti, emersa in alcune occasioni in cui alcuni giornalisti hanno intervistato degli ospiti che, dichiarando di non aver ricevuto denaro, sollevavano il problema se la gestione del centro presentasse delle inadempienze.

8. Testimonianze e storie di Vita.

Durante l'operato dei confratelli e consorelle di Misericordia, ho avuto modo di apprendere e osservare i cambiamenti di stati d'animo, il modo di approcciarsi alla vita, pensare in modo diverso e più profondo, prestare una maggior attenzione talvolta ai bisogni e alle necessità del prossimo, in particolare verso il più debole e l'infermo.

La cura mostrata si fa sempre più marcata, vista la circostanza e la situazione in cui si trovano a operare. Anche se i volontari si trovano lontani da casa, dalle famiglie, dagli affetti, riescono comunque a creare e a ritrovare quell'aria comune e di calore anche in un luogo come può essere il centro di accoglienza.

Allo stesso modo, anche se apparentemente freddo e cupo, il centro diventa nido di conforto per chi ha intrapreso un viaggio tempestoso e turbolento, rischiando per tutto e tutti, rischiando la vita nella speranza di trovare un mondo migliore al di là del mare.

Riporto alcune delle più significative storie di vita di ragazzi sopravvissuti al mare e adesso si trovano entro il centro di accoglienza di Lampedusa, che fanno parte del progetto omonimo 'Porto Lampedusa':

Amet

Amet ha diciassette anni, è uno dei tanti minori che in questo momento si trovano a Lampedusa. E' qui da 7 giorni e ricorda perfettamente il numero assegnatoli all'arrivo, il

384, identificativo per avere i pasti e tutto quanto di cui necessita. Parla poco inglese ma ha uno sguardo sveglio, lo vedo spesso quando sono al magazzino dove si trovano vestiario, sapone e altri oggetti. Mi fa capire perfettamente di cosa ha bisogno.

E' un volto che finirà nella lista dalla nomenclatura MSNA, il programma per i minori stranieri non accompagnati perché, come mi spiega anche grazie al mediatore arabo, è dovuto partire da solo dall'Eritrea.

Nel suo paese non riusciva a frequentare regolarmente la scuola e ci racconta che le condizioni di vita erano diventate difficili. La sua famiglia ha dovuto fare una scelta precisa perché non avevano i soldi per poter lasciare tutti il paese.

E' un po' annoiato visto che la permanenza al campo sta andando oltre la settimana ed ha le idee particolarmente chiare sul fatto che vorrebbe andare a Roma, prima per studiare poi per lavorare.

Gli chiedo perché lo incontro spesso al magazzino a chiedermi pettini e spazzole - che al momento non abbiamo - e perché ha questa fissazione per i capelli. Mi risponde che son corti ma li vuole tagliare a tutti i costi, vuole proprio meno volume sulla sua testa. Facciamo un patto: lui non mi parla tutti i giorni della fissazione per i suoi capelli, io cerco di capire se è possibile acquistarne qualcuno. Si allontana soddisfatto, so che ci vedremo presto.

Jery

Jery ha una tuta blu e porta spesso qualcosa legato sulla testa. Ha 17 anni e viene dal Gambia. Ha affrontato il viaggio insieme ad altri ragazzi con cui ora divide anche la camerata dove dorme. In Gambia ha 2 sorelle e 2 fratelli che come lui sarebbero stati desiderosi di studiare; lui, il più piccolo è stato spinto a partire per agevolarlo a trovare una città italiana dove poter intraprendere gli studi.

Pensa che l'Italia sia un bel paese e vuole andare a Roma perché sostiene ci siano scuole molto buone: gli piacerebbe studiare informatica e lavorare come account. E' qui da una settimana e si trova bene, ha stretto buoni rapporti con tutti. Ha solo un cambio oltre la tuta e una giacca blu ma al momento si aggiusta alla meglio.

Gli piace il cibo che ha potuto mangiare qui e pensa che il tempo non sia favorevole con le notti piuttosto fredde. Mi racconta che i ragazzi che dividono la camerata con lui condividono anche la stessa situazione di partenza dai propri paesi ma è contento perché non ha avuto problemi con nessuno. Mentre mi racconta la sua storia a Lampedusa piove ancora, capisco perfettamente quando parla dei problemi con il tempo qui, vento e acqua in questi giorni sono stati inclementi con tutti.

Ztege

Ztege è una donna di 33 anni che non vuole essere fotografata. E' partita dall'Eritrea con le sue due figlie di 9 e 13 anni, non ha marito. Ha deciso di intraprendere questo viaggio perché la sua terra è continuamente colpita da conflitti e vuole assicurare alle figlie un futuro diverso.

Non le interessa rimanere in Italia ma ha una preferenza netta per la Germania dove mi sembra di capire abbia qualche conoscenza. Nel modulo dove alloggia mi racconta che ognuno degli ospiti ha pagato 1500 dollari per il viaggio. Lei mi racconta che è stata aiutata da tutti familiari che hanno raccolto la cifra ed hanno lavorato molto per aiutarla a partire.

E' rimasta due mesi in Libia prima di poter partire, dove è stata picchiata diverse volte dai militari che non hanno risparmiato neppure le bambine.

Dice che al campo ha avuto un po' di problemi ad avere i vestiti e che i trasferimenti sono piuttosto lenti.

Le sue figlie vengono spesso da me e si trovano bene al campo, hanno avuto modo di giocare e soprattutto la più piccola è molto socievole e le piace essere fotografata. Mi dice che vorrebbe navigare in internet. Da qualche giorno, inoltre, è molto contenta perché ha fatto il trattamento anti scabbia e anti pidocchi e ora sta molto meglio.

Diery

Diery viene da un piccolo paese del Senegal, ha 17 anni ed è venuto in Italia per lavorare. Racconta che al suo villaggio non esiste una scuola e non c'è quindi la possibilità di professionalizzarsi in qualcosa. Così decide di lasciare il suo paese anche se la famiglia gli manca molto.

Coltiva la speranza di riuscire a imparare a svolgere bene il mestiere dell'elettricista perché è un lavoro che lo interessa molto.

Al campo si trova bene e ha un amico con cui passa molto tempo e si trovano a fare tutto insieme. In particolare passano il tempo a giocare a calcio perché è uno sport molto amato da entrambi e permette loro di relazionarsi anche con altri ragazzi presenti al campo.

Diery parla molto bene francese e quando glielo dico, pensa ad alta voce alla possibilità di andare in Francia ma poi sostiene di voler andare nella capitale italiana e che si sposterà, spera con qualche amico, a Roma.

Racconta brevemente di un viaggio travagliato per raggiungere l'Italia. E' passato attraverso il Mali, il Burkina e il Niger e, fortunatamente, dice di aver avuto dei passaggi in macchina, viaggiando però sempre di notte. Arrivato in Libia ha trovato una situazione grave, ricorda solo spari e gas. Ha lavorato comunque in Libia per un periodo

per pagarsi il viaggio, prima di trovare una piccola e molto affollata imbarcazione sulla quale è riuscito a salire per intraprendere questo lungo e faticoso viaggio.

Berhane

Berhane è un uomo di 30 anni partito dall'Eritrea. Si è imbarcato in Libia dopo un viaggio di tre mesi e dopo aver pagato 780 dollari che sono stati raccolti grazie all'aiuto dei suoi amici. Suo padre è morto nel 2004, ha 2 sorelle e 4 fratelli ma tutti troppo piccoli per affrontare un viaggio simile.

Dice che è venuto in Italia per proteggere la sua vita per due motivi: il primo perché il suo è un paese senza legge in cui comandano le milizie armate e il secondo perché appartiene ad una corrente religiosa minoritaria di matrice cristiana che non è ben vista. Ha avuto problemi con la polizia del suo paese perché ha provato a protestare dal momento che lavorava ma non gli veniva corrisposto uno stipendio; ha capito che era vittima di un sopruso a cui non poteva ribellarsi.

L'impatto con le forze dell'ordine italiane invece è stato buono fin da subito. Non solo perché senza la nave della marina militare sarebbero morti in mare ma anche perché, a seguito del salvataggio, è stato trattato gentilmente.

Lo stesso trattamento è stato anche quello ricevuto nel momento dell'accoglienza al campo, dove non ha riscontrato problemi con nessuno (lo vediamo nella foto con una amica) ed ha ricevuto un trattamento adeguato. Al campo sta bene e, infatti, è uscito solo una volta in diversi giorni di permanenza. Ha fatto un giro in quest'isola che gli sembra molto piccola ma molto accogliente dove si conoscono tutti, è andato in chiesa e ha anche parlato con qualcuno che si è dimostrato gentile ma con cui non si è dilungato molto perché gli isolani non parlano inglese. Ha una zia in Italia, quindi la sua speranza è quella di incontrarla presto e poter esercitare in questo paese la sua amata professione: insegnare matematica.

Aiane

Aiane è una ragazza di 16 anni che proviene dalla Somalia. Al campo sono diverse le donne somale e eritree presenti ma non sono propense a parlare delle loro storie di vita. Aiane rimane piuttosto vaga con le informazioni ma accetta di buon grado di scambiare qualche parola nel corridoio vicino all'infermeria del campo. Parla un poco arabo e la mediatrice può aiutarci. Prova a spiegarci che ha lasciato la Somalia perché è scappata dal gruppo terroristico Al Shebab. Mi scrive questo nome su un pezzo di carta indicandolo El habeb quindi provo a ricondurlo ad una delle più conosciute organizzazioni terroristiche al mondo. Non vuole fornire molti dettagli e non insisto.

Dice di esser scappata terrorizzata ma di aver trovato una buona accoglienza arrivata in Italia, a Lampedusa e al campo. In Italia vuole frequentare la scuola e prendere un diploma da infermiera. Vuole intraprendere questa professione perché è un lavoro che le interessa particolarmente e per aver la possibilità di poter ricongiungersi qui con i familiari. Poi si sposta velocemente e mi lascia in corridoio.

Kalilu

Kalilu ha 17 anni e viene dal Gambia. E' un atleta cui era stata prospettata una favorevole carriera calcistica e frequentava regolarmente l'accademia per diventare un giocatore affermato. Dopo la morte della madre è rimasto solo con 2 sorelle e 2 fratelli più piccoli, troppo piccoli per affrontare il viaggio che ha intrapreso per arrivare in Italia. Non aveva più le possibilità economiche di pagare l'accademia e ha lavorato, facendosi anche aiutare, per mettere insieme i 400 euro del viaggio. Ora desidera muoversi verso Roma o Milano e portare avanti il sogno di diventare un bravo giocatore. E' consapevole della difficoltà di raggiungere questo sogno e lavorare in un campo dove tutto è business ma mi sembra deciso e dice che la prima cosa che gli serve è uno sponsor che cercherà in queste città. Si trova al campo con degli amici che vengono dal suo stesso paese e si trova bene anche con gli altri. Pensa di aver ricevuto una buona accoglienza, unicamente soffre i tempi di attesa che sembrano interminabili. E' uscito solo una volta e ha avuto una buona impressione di Lampedusa e dei suoi abitanti anche perché ha potuto giocare a calcio.

Altre testimonianze raccolte provengono direttamente da operatori e dirigenti di misericordia che hanno fornito un granissimo contributo per la gestione del centro in sé e soprattutto per 'l'Unità Intervento Sbarchi', creata e messa in atto proprio in occasione dei numerosi sbarchi di migliaia di persone che ogni volta arrivano sulle nostre coste (nel nostro caso quelle lampedusane).

Lo sbarco rappresenta in sé un avvenimento d'emergenza poiché occorre che molte persone prestino aiuto e pronto intervento per un numero estremamente cospicuo di persone in poco tempo, senza sapere ancora le condizioni dei nuovi venuti, sia di salute che nutrizionali, se sono tutti vivi o se troveranno davanti a sé alcuni cadaveri, se i migranti hanno riportato delle lesioni riportate durante il viaggio di varia natura o meno.

Per questo lascio alcuni estrapolati rispettivamente di Alessandro Mammoli, coordinatore della sovra citata 'Unità Intervento Sbarchi' e di Gionata Fatichenti, dirigente e Funzionario della Confederazione Nazionale delle Misericordie:

➤ [...]

“Le Misericordie, espressione del volontariato cristiano, nel vivere la loro scelta di servizio all’uomo che vive nella fragilità, a Lampedusa nell’accoglienza di questi nostri fratelli immigrati, nell’atteggiamento di ascolto e di condivisione con la popolazione lampedusiana che, con tanto coraggio, sensibilità e umanità testimonia ogni giorno l’abbraccio a questi nostri fratelli e sorelle immigrate, in dialogo e collaborazione con tutte le realtà che operano nell’isola di Lampedusa, mettano il Vangelo al centro nel tavolo tecnico delle progettualità, affinché sia esso a dettare i parametri affinché Cristo incontri l’uomo, lo accolga e fasci le sue ferite”.

Così don Franco, Arcivescovo di Agrigento, da poco nominato Cardinale da Papa Francesco, saluta l’incontro avvenuto sabato mattina 14 marzo u.s. con la delegazione della Conferenza Regionale delle Misericordie di Sicilia. A rappresentare il cammino e le progettualità delle Misericordie d’Italia a Lampedusa e nel territorio erano presenti il Presidente regionale Santino Mondello, il Consigliere Nazionale Salvino Montaperto, il Coordinatore della Provincia di Agrigento Franco Coirazza e il Correttore regionale Don Calogero Falcone. Presente anche Don Saverio Pititteri Direttore Diocesano della Pastorale della Salute.

Il Correttore Regionale delle Misericordie Don Calogero Falcone introducendo l’incontro, dopo aver ringraziato Don Franco per l’amorevole accoglienza ha sottolineato l’impegno ecclesiale delle Misericordie che desiderano mettersi in ascolto delle Chiese di Sicilia e dei loro Pastori per essere espressione di quel volontariato cristiano che deve testimoniare e vivere il Vangelo. Il Presidente Regionale Santino Mondello ha presentato le iniziative e le progettualità che verranno poste in essere a breve a Lampedusa nel Campo di Accoglienza e nell’Isola atte ad esprimere con rinnovato slancio l’impegno della Confederazione delle Misericordie d’Italia. “

[...]

➤ [...]

“ È troppo facile parlare di immigrati! È da deboli rifugiarsi dietro stereotipi negativi o dietro un bigotta commiserazione. Il vero coraggio è abbracciare le loro storie! Il vero coraggio risiede nei nostri uomini e donne che ogni giorno si curano di loro, si curano di ragazze che arrivano portando i segni di violenza sessuale o vittime di tratta. Il vero coraggio è farsi carico di 84 bambini sbarcati nella notte, senza genitori, con l'unica colpa di essere nati nel posto sbagliato. Il vero coraggio sta nelle 10 ore di mare affrontate per strapparli al mediterraneo. Il vero coraggio sta nel sapersi commuovere di fronte alle loro condizioni. Non vado a Lampedusa

per salvare il mondo, ma per ammirare quella forza d'animo che i nostri operatori e volontari mettono in campo tutti giorni, per curare le ferite di chi sfida il mare per cercare una vita migliore. Amici cari, vi guardo e vi ammiro, quasi vi invidio per il coraggio con cui testimoniate l'Amore!"

[...]

➤ [...]

“ Dio ve ne renda merito. Terminate alle 4.00 di stanotte le operazioni di sbarco e soccorso a 398 migranti giunti a Lampedusa. Appena concluso il trasferimento di 200 ospiti sulla motonave per Porto Empedocle. Nuovo allarme per 230 migranti in arrivo tra cui donne in cinta e bambini! Quando la Carità annienta la fatica le Misericordie ci sono! Gli eroi della Misericordia a Lampedusa: "Ma al dolore non ci si abitua mai"

Il racconto-choc dei volontari empolesi durante i soccorsi

Volontari al lavoro Volontari al lavoro

Empoli, 25 aprile 2015 - Urla strazianti di dolore. Mani tese in cerca di un appiglio. Occhi smarriti che si accendono di speranza nella notte, sul molo di Lampedusa. Una settantina di corpi sfibrati, sofferenti, ma vivi. Eccetto una donna, morta durante la traversata. E' uno degli ultimi sbarchi avvenuti sull'isola siciliana. A gestire l'emergenza c'erano anche due empolesi: Daniele Lucarelli, dipendente della Misericordia di Empoli, arrivato sull'isola la mattina stessa (giovedì 16 aprile) insieme ad una task force allestita dalla confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia, guidata dal responsabile nazionale dell'area servizi, Gionata Fatichenti, l'altro empolese.”

[...]

➤ [...]

Questo bimbo, che abbiamo chiamato Giulio, è eritreo. È giunto a Lampedusa giovedì notte con la mamma che ha riportato gravi ustioni ed un aborto in seguito all'esplosione di una bombola di gas. La mamma è subito volata in elicottero verso la rianimazione di Palermo e Giulio è ora assistito dai nostri operatori! È solo, parla solo il tigrino e come un bimbo di due anni, questo rende impossibile anche per l'interprete comunicare con lui, nessuno riesce a spiegargli cosa è successo e soprattutto dove è la sua mamma! Giulio, si rifiuta di stare dentro, vuol stare fuori perché da lì vede il cancello, che fissa continuamente nella speranza di veder entrare un volto familiare, non mangia, piange e non gioca! Un bimbo di due anni che ha affrontato il mare in un gommone sgonfio, con 80 persone di cui 18 gravemente ustionati, un cadavere e la sua mamma in gravissime condizioni è che adesso da giovedì cerca la mamma che hai suoi occhi lo ha abbandonato!

Perché ho scritto questo post?

Perché chiunque oggi vuol parlare di immigrazione, sappia che c'è anche questo!!! E che la questione dei migranti non sia confusa con il basso razzismo popolare che purtroppo ogni giorno sento trattare con una leggerezza disarmante da chi non ha nemmeno la voglia di informarsi e capire meglio. Noi Italiani non siamo fatti così. Noi toscani non possiamo essere del medesimo livello. Noi Volontari dobbiamo sforzarci ancora di più per aiutare queste situazioni. Da domani avremo qualche novità in più, per cui adesso tocca a noi. È di una donna morta e di 14 feriti gravi, il bilancio dell'ultimo sbarco, avvenuto nella notte a Lampedusa. Una nottata impegnativa per gli operatori di Misericordia, che hanno accolto diversi uomini e donne (e due bambini), somali ed eritrei, ustionati gravemente a causa dell'esplosione di una bombola a gas a bordo dell'imbarcazione su cui viaggiavano (ustioni di secondo e terzo grado), trasportandoli d'urgenza al poliambulatorio. Subito dopo gli stessi migranti, sono stati trasportati con l'elisoccorso all'ospedale di Palermo. Sul molo, oltre agli operatori del centro, anche la direttrice del Cpsa di Lampedusa, Rossana Perri e i componenti della task force, arrivata ieri per gestire l'emergenza, il direttore dei servizi della Confederazione Nazionale delle Misericordie, Gionata Fatichenti, il correttore spirituale delle Misericordie della Sicilia, Don Calogero Falcone e molti volontari provenienti da tutta Italia. I migranti si trovavano a bordo di un gommone soccorso a Sud di Lampedusa nel pomeriggio da un'imbarcazione della Guardia di Finanza, intercettato a 33 miglia a Nord di Tripoli. Non cessano gli sbarchi sull'isola di Lampedusa. Dopo gli arrivi di ieri, della notte e di questa mattina sono circa 1500 le presenze all'interno del Cpsa di Lampedusa, contro i 381 posti per i quali sarebbe al massimo adibito.

Per gestire al meglio i caratteri dell'emergenzialità, è stata prontamente allestita una task force da parte della Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia che nelle prossime ore sarà sull'isola per verificare la situazione.

La squadra sarà guidata dal responsabile nazionale dell'Area Servizi Gionata Fatichenti, in arrivo su Lampedusa insieme ad alcuni confratelli siciliani e al correttore regionale don Calogero Falcone. Perché a noi non interessa a che ora della notte veniamo svegliati, e non interessa sapere quando torneremo a dormire. Quando qualcuno ha bisogno di noi, facciamo di tutto per esserci.

Che sia una sola persona o 500 migranti che sbarcano nella notte, a noi basta vedere un bambino che dopo aver affrontato il mare ci regala un sorriso...

Non solo immigrazione a Lampedusa, ma anche assistenza alla popolazione. Le Misericordie, che dallo scorso mese di ottobre, gestiscono il Centro di primo

soccorso e accoglienza dell'isola siciliana, hanno avviato fin da subito un processo di inserimento nel contesto sociale, per sviluppare sia una più forte integrazione tra gli abitanti lampedusani e il centro stesso e sia per supportare la cittadinanza con il miglioramento di servizi socio-sanitari.

Come annunciato già nel mese scorso dal Presidente nazionale delle Misericordie, Roberto Trucchi “in questo contesto, si inserisce il progetto “Porto Lampedusa”, al fine di prevedere la presenza stabile di squadre di volontari in servizio sia per l'accoglienza agli sbarchi e sia per il miglioramento dei servizi di assistenza alla popolazione dell'isola”.

Proprio nei giorni scorsi, infatti, i volontari in servizio che hanno aderito al progetto, hanno organizzato una giornata di svago e socializzazione per cinque ragazzi disabili. “La nostra azione – ha spiegato il coordinatore del progetto “Porto Lampedusa”, Alessandro Mammoli – è mirata a fornire un supporto alla popolazione”.

“Nelle scorse settimane – ha aggiunto – abbiamo ricevuto alcune richieste da parte di genitori di ragazzi disabili, affinché potessero trascorrere una giornata diversa in nostra compagnia e noi ci siamo immediatamente attivati”.

Per un intero pomeriggio, cinque volontari delle Misericordie e due generosi cittadini, si sono resi disponibili, per accompagnare con un mezzo della Confederazione, idoneo al trasporto disabili, i cinque ragazzi lampedusani, per un giro panoramico dell'Isola.

“I ragazzi erano estremamente entusiasti – ha aggiunto Mammoli – perché fra di noi è avvenuto uno scambio sia di reciproca conoscenza che di aiuto e condivisione: noi li portavamo in giro, loro come perfette guide, ci spiegavano le meraviglie di Lampedusa”.

A fine pomeriggio, la sosta nella pineta dell'Isola per una merenda insieme a base di frutta, pane e nutella, succhi di frutta e tante risate. “Siamo stati felicissimi di questa prima esperienza – ha concluso Mammoli – perché i genitori ci hanno totalmente affidato i loro figli e noi abbiamo dato loro la possibilità di riposare per qualche ora”.

Dalla positiva esperienza è nata l'idea di trascorrere al mare una giornata tutti insieme che sarà organizzata nei prossimi giorni. Va bene, ok ci sono persone cattive e con brutte intenzioni, ma queste le abbiamo anche noi. Però vorrei che

ogni uno pensasse solo per un attimo di cambiare colore al volto, e per cercare un briciolo di speranza salisse a bordo di una imbarcazione di un qualsiasi tipo. Dopo giorni di viaggio e con minimi beni di prima necessità, viene soccorso da una imbarcazione militare, se tutto va bene. Successivamente arriva su di un porto dove tutti sono bianchi, con le maschere i guanti, divise ecc. Venite sbarcati e controllati da un punto di vista medico, voi siete lì, sempre stremati, con la nausea da navigazione, sete, fame, voglia di andare in bagno e magari avete con voi un bambino di pochi mesi o magari state aspettando che nasca. Quindi ciò che è scontato non lo è più. Avete il volto distrutto dal viaggio, dal sole e dal sale. Mentre scendete sul porto trovate, camminando, persone che ad un certo punto vi danno una coperta e dell'acqua con qualcosa da mangiare. Avete rischiato la vita ma c'è l'avete fatta. Siete arrivati in un altro posto che sperate sia meglio rispetto a quello che avete lasciato e mettendo a rischio la vostra vita. Allora vi piegate a terra e la baciata e dopo chiedete se siete in Italia, alla risposta Sì, esultate. Immaginatevi solo la semplice differenza di essere ammassati su di una barca da soccorso ed arrivare ad un porto dove ci sono persone di altro colore che vi soccorrono nuovamente.... Questo per dire che il colore non fa la differenza ma è lo spirito delle persone che le porta a essere quelle che sono e cercare il meglio per la loro vita! Sono 223 i migranti giunti questa mattina a Lampedusa e trasferiti presso il Cpsa, gestito dalla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia. Gli uomini, provenienti da Senegal e Gambia, saranno ospitati presso la struttura dedicata esclusivamente alla primissima accoglienza fino al trasferimento in altre strutture d'accoglienza italiane. Il totale delle presenze attualmente è di 133 ospiti. Il piccolo Evan, ribattezzato Giulio dagli operatori di Misericordia a Lampedusa, raggiungerà domani in giornata Palermo, dove una casa famiglia lo ospiterà durante il periodo di degenza della sua mamma che nei giorni scorsi era stata ricoverata d'urgenza a seguito delle gravi ferite riportate nell'esplosione di una bombola a gas, sul barcone sul quale viaggiava insieme al bambino che fortunatamente non è stato coinvolto nell'incidente. In questi giorni, il piccolo è stato affidato alle cure degli operatori di Misericordia che hanno fatto a gara per garantirgli il calore di una famiglia senza lasciarlo mai solo, di giorno e di notte. Nella foto, il piccolo è fra le braccia della direttrice del Cpsa, Rossanna Perri, che senza sosta sta seguendo l'emergenza umanitaria all'interno del Centro, senza far mancare comunque le coccole al bambino. Finalmente domani sera, la mamma e il piccolo Evan, potranno ricongiungersi dopo giorni di distacco e sofferenza, ma sicuramente mancherà ad operatori e volontari che per giorni l'hanno "adottato" con amore. Sono giunti questa notte, intorno alle 3.30, sul porto di Lampedusa, 282 migranti di nazionalità siriana e subsahariana, tratti in salvo al largo delle coste siciliane, dagli uomini della Guardia Costiera e della Guardia di Finanza. Bagnati e

infreddoliti, i migranti, molti dei quali nuclei familiari con bambini e diverse donne incinte, non si trovano però in pericolo di vita. Questa mattina, è previsto l'arrivo di altri 90 migranti, ma in giornata, sarebbero anche previsti altri trasferimenti, verso i centri d'accoglienza del territorio italiano. Con gli ultimi arrivi della nottata, salgono a circa 1500 le presenze all'interno del Cpsa di Lampedusa. Una situazione che in queste ore, vedrà sull'Isola una task force della Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia, per gestire al meglio i caratteri dell'emergenzialità, con la presenza della dirigenza e di volontari provenienti da tutta Italia. Stanno sbarcando in questo momento a Lampedusa, 118 migranti, recuperati al largo delle coste dell'Isola siciliana dagli uomini della Guardia Costiera. 32 donne e 86 uomini di nazionalità Eritrea ed Etiopica, saranno ora accompagnati al Cpsa dell'Isola dagli operatori di Misericordia, che cureranno tutto l'iter dell'accoglienza fino al loro trasferimento nei centri d'accoglienza del territorio. In giornata 250 migranti dovrebbero essere trasferiti con la nave presso altre strutture d'accoglienza. (Nella foto una panoramica dall'alto di Lampedusa). Sono appena giunti al porto di Lampedusa i primi 27 immigrati di uno sbarco di 54 uomini subsariani, avvenuto al largo dell'Isola siciliana. Le Motovedette della Guardia Costiera, hanno raggiunto i primi immigrati, trasbordandoli dal barcone, per trasferirli poi sul porticciolo, dove gli operatori di Misericordia (ente gestore del Cpsa) li aspettavano per accompagnarli presso la struttura che li accoglierà ed ospiterà per le prossime ore. Subito dopo anche i restanti immigrati saranno prelevati dalla Guardia Costiera dal mare e accompagnati a terra. Giunti sul porto, gli ospiti della struttura hanno ricevuto le prime cure da parte degli operatori di Misericordia oltre a coperte, scarpe e una bevanda calda. "Lasciate lavorare in pace le Misericordie, è gente che lavora e che sta aiutando gli immigrati". Queste le parole del giornalista Paolo Del Debbio pochi minuti fa in onda su rete quattro nel corso della trasmissione "Dalla vostra parte" che ha ospitato la telefonata di Leonardo Sacco, vicepresidente nazionale delle Misericordie d'Italia con delega all'immigrazione, intervistato in merito alla protesta di alcuni immigrati, avvenuta ieri fuori il centro d'accoglienza di S. Anna. "Questa è gente che li sta aiutando - ha continuato il giornalista - questa è la verità. Perché non li aiutate voi prendendone uno per famiglia? Il resto è roba da conigli, perché vi nascondete invece di dire le cose".

[...]

9. Il decentramento locale dell'immigrato.

Purtroppo non possiamo parlare solo di macroimmigrazione, la problematica dell'immigrazione non viene affrontata soltanto su scala nazionale e in situ ben precisi e organizzati, ma si deve prendere in considerazione anche il fenomeno di microimmigrazione, ovvero quello che dobbiamo fronteggiare ogni giorno all'interno dei nostri comuni, città, metropoli o ancora, in un range più ristretto, all'interno delle nostre comunità.

Il più delle volte i centri d'accoglienza non bastano a causa di una limitata estensione e conseguentemente della presenza di un personale volontario ridotto o non adeguatamente preparato a far fronte a questa tipologia di servizio, talvolta ordinario, talvolta d'emergenza.

I centri locali racchiudono entro di sé non soltanto gli immigrati ma qualsiasi soggetto che rientri in una certa fascia di bisogno quale: il povero, il senzatetto, l'extracomunitario residente ormai da tempo nel paese d'accoglienza ecc. dal momento che tutti hanno bisogno di vedere soddisfatte le medesime necessità come la ricerca di un alloggio, la garanzia di un pasto caldo, del vestiario.

Un esempio che vorrei riportare, e che è a me più prossimo rispetto all'esperienza di Lampedusa, è il 'Centro Emmaus' scisso in due sezioni: la parte degli alloggi e l'altra della mensa dei poveri, uno dei locali e attività sostenute dall'Arciconfraternita della Misericordia di Empoli.

Aperto dal 1995, il Centro ha offerto un pasto caldo a chiunque ne avesse bisogno negli ultimi diciotto anni, ma da qualche tempo a questa parte ha visto crescere notevolmente le utenze: "I pasti distribuiti sono aumentati di 2000 unità dal 2009", spiega Ettore Taddei, referente di Emmaus e volontario della Misericordia da quasi quarant'anni.

Un momento storico preda della crisi economica che ha mutato completamente il mondo delle mense popolari, ieri viste come meta della parte di mondo disagiata, straniera, emarginata, disadattata e oggi frequentate invece anche da tutti gli altri: ex impiegati, pensionati, insegnanti, laureati, cassintegrati. Anche qui a Empoli, nel piccolo paese di provincia, gli emarginati sono diventati quelli che un tempo passavano da lì davanti e guardavano gli altri fare la fila per un pasto caldo.

Dal lunedì al sabato, grazie al contributo di oltre trenta volontari, il centro Emmaus distribuisce colazione, pasti e assistenza a una media di quaranta persone al giorno, più una ventina di pasti portati a domicilio alle persone anziane e sole e circa venticinque pacchi spesa contenenti pasta, pomodoro, fagioli in scatola per le famiglie meno abbienti.

Non solo alimenti: il Centro Emmaus distribuisce gratuitamente capi d'abbigliamento e dà anche la possibilità di usufruire della doccia, oltre al servizio di lavaggio e stiraggio degli abiti. “I cibi che utilizziamo nella mensa ci vengono forniti in parte dal Banco Alimentare e dalle Coop attraverso l'associazione ReSo, che si occupa del recupero solidale degli alimenti – spiega Ettore Taddei. Oltre a questi servizi disponiamo anche della casa albergo Emmaus, dove abbiamo ventiquattro posti letto. Anche qui siamo sempre al completo”.

Il Centro Emmaus di Empoli, per la varietà di servizi che offre, tutti completamente gratuiti, assiste migliaia di persone ogni anno appartenenti a ogni nazionalità ed estrazione sociale; proprio per questo sembra assomigliare sempre più a uno specchio in miniatura dell'Italia di oggi che, in preda all'emergenza sociale ed economica, si rivolge in misura costantemente maggiore alle strutture di sostentamento. Oltre all'aumento del numero dei pasti distribuiti, infatti, è cambiato nel Centro Emmaus soprattutto il target di persone che si rivolgono a questo servizio: “Qui è cambiata molto l'utenza che si rivolge a noi– spiega Ettore Taddei- la maggior parte delle persone che vengono qui adesso sono italiani, sia nella distribuzione del pacco spesa che nei pasti alla mensa.”

È quello, cioè, che l'Istat fotografa come l'attuale situazione italiana: nel rapporto del 2012 dal titolo “Noi Italia” si riporta che le famiglie in condizioni di povertà relativa sono 8,2 milioni mentre la povertà assoluta ne coinvolge più di tre milioni. Sono invece tredici milioni e mezzo gli individui che vivono in situazioni di disagio economico in Italia, diciassette ogni cento famiglie per quanto riguarda la Toscana.

Grave disagio sociale ed economico diventato palese anche nella mensa popolare di provincia, in uno di quei paesi come Empoli nel quale, ancora, tutti conoscono tutti: “Noi iniziammo le nostre attività assistendo gli extracomunitari, esclusivamente extracomunitari – conclude Ettore Taddei – e ora su quaranta persone a tavola qui circa trenta sono italiani.”

10. Conclusioni.

In merito agli scritti estrapolati e alle varie esperienze di vita, continuo a ribadire ancora una volta di essere estremamente orgogliosa della mia Misericordia, che è sempre in prima linea su tutto, e ,anche in questo caso, ha mostrato di essere all'altezza delle circostanze.

La task force che ha preso vita grazie alle direttive di Fatichenti, ha saputo gestire le operazioni di massima emergenza con destrezza e determinazione, grazie a un baluardo

di anni e anni di formazione professionale ed esperienze di vita all'interno dell'associazione di Misericordia originaria e successivamente confederale.

La Misericordia dà forza ed è presente in ogni momento, anche quando tutto sembra perduto.

Noi sappiamo su chi fare affidamento, noi sappiamo sanno su chi appoggiarci, perché la Misericordia è Carità, è Amore.

La Misericordia siamo noi.

Immigrazione

Sicilia – Lampedusa

Calabria – Isola Capo Rizzuto

(Studi e Ricerche)